

Giovedì 7 agosto 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Dugarry «Non rimpiazzo Ronaldo»

«Non sono qui per rimpiazzare Ronaldo. Voglio dare il massimo, ma per piacere non mi paragonate con lui». In un'intervista in Spagna, l'ex milanista Christophe Dugarry, nuovo acquisto del Barcellona, ha così sgombrato il campo dagli equivoci. Una battuta anche per la sua ex squadra: «Ho sempre cercato di tirar fuori qualcosa di positivo anche dalle esperienze più brutte».

Maradona giocherà nelle file dell'Irak

Il manager di Diego Maradona, Sebastian Mendez, ha annunciato che il «Pibe de Oro» disputerà un incontro amichevole giocando nelle file dell'Irak. La partita, che verrà organizzata in medio oriente, si dovrebbe disputare nei prossimi due mesi. Dietro la decisione dell'ex attaccante del Napoli, secondo quanto assicura il manager, «non ci sarebbe nessun fine di lucro».



Coppa Centenario Il Flamengo batte il Benfica 5-2

La formazione brasiliana del Il Flamengo ha sconfitto ieri i portoghesi del Benfica per 5 a 2 in un incontro valido per il gruppo B della Coppa del Centenario, un torneo che si disputa a Belo Horizonte per celebrare il centenario della fondazione della città brasiliana. Sempre nel gruppo B, il Cruzeiro ha sconfitto i paraguaiani dell'Olimpia per 1 a 0. In classifica, il Cruzeiro è in testa.

Calcio inglese Di Canio, dal Celtic allo Sheffield

Paolo Di Canio è stato ceduto per 4,5 milioni di sterline (circa 13 miliardi di lire) dal Celtic allo Sheffield Wednesday. L'ex giocatore di Lazio, Juventus, Napoli e Milan, troverà Benny Carbone, arrivato nello Sheffield lo scorso ottobre. Il trasferimento di Paolo Di Canio fa parte di un complesso accordo che prevede anche il passaggio dell'ala olandese Regi Blinker dallo Sheffield al Celtic.

Gullit si fissa lo stipendio 4 miliardi a stagione

Ruud Gullit deciderà il valore del suo stipendio: i vertici della squadra che allena, il Chelsea, gli rinnoveranno il contratto lasciando a lui la decisione sul trattamento finanziario che dovrebbe aggirarsi sui sei milioni di sterline, quasi 18 miliardi di lire, per tre anni. Al netto si tratta di 12,6 miliardi, cioè oltre 4 a stagione, più di Capello e Lippi. «Lo vogliamo - ha sottolineato l'amministratore delegato della società Colin Hutchinson - almeno sino al nuovo millennio, ma potrà restare quanto desidera. Al Chelsea ha cominciato una vera rivoluzione e non se ne andrà sin quando non avrà terminato. Dando inizio a una sindrome della fiducia tradita che ha avuto in Roberto Baggio il secondo punto di non ritorno. Attenzione: Ulivieri ha stima di Codino. Ieri ne ha incassato attestazioni addirittura di affetto, pubbliche e private, commuovendosi anche un po'. L'ha messo tra quelli che l'hanno invitato «a non fare la sciocchezza, mentre qualche giocatore avrà festeggiato». E ciò che Baggio rappresenta, il casus belli. La chiave di lettura del lungo dialogo nella notte tra l'allenatore e Orioli, dopo la soirée con l'Inter. La cooperativa di provincia, secondo Renzo, rischia di essere divelta dalle logiche di mercato. «Affrettate». E anche stavolta, per evitare il divorzio, Gazzoni ha dovuto promettere che si piegherà ai voleri di rafforzamento e correzione in corsa del suo allenatore. Anche se dà l'impressione, il presidente, di avere a sua volta esaurito le scorte di pazienza. «Io non la considero una crisi - ha ricucito ieri il lider maximo -. Non c'è stata rottura. Vogliamo dargli gli strumenti migliori per lavorare. Quanto a Baggio, ha portato 27.000 abbonamenti e ce lo teniamo. Se dentro la squadra c'è qualche malumore, ricordo ai giocatori che sono dipendenti del Bologna e che percepiscono regolarmente lo stipendio». Un colpo al

Vicino alle dimissioni il tecnico ci ripensa. Il presidente Gazzoni lo rassicura. Ma la situazione rimane tesa

Tra Ulivieri e il Bologna guerra e quasi pace

Bologna. S'era persino già scelto il successore, Renzo Ulivieri: Carlo Mazzone. E da due giorni aveva vuotato la sua camera del ritiro di Sestola, incollando anche la fida mountain-bike. Poi, ieri mattina, ha ricevuto dal suo presidente la cartolina precetto: «Resta, devi farlo». E da buon soldato ha risposto obbedisco, senza disinnescare appieno una bomba a orologeria. Il cui timer ticchetta dal maggio scorso, quando il giocattolo rossoblu fu frantumato da un cuneo viola: l'offerta della Fiorentina.

Che l'uomo di San Miniato avrebbe accettato più che volentieri, che fu disvelata ai cronisti dal suo diggi Orioli proprio per incastarlo. Dando inizio a una sindrome della fiducia tradita che ha avuto in Roberto Baggio il secondo punto di non ritorno.

Attenzione: Ulivieri ha stima di Codino. Ieri ne ha incassato attestazioni addirittura di affetto, pubbliche e private, commuovendosi anche un po'. L'ha messo tra quelli che l'hanno invitato «a non fare la sciocchezza, mentre qualche giocatore avrà festeggiato». E ciò che Baggio rappresenta, il casus belli. La chiave di lettura del lungo dialogo nella notte tra l'allenatore e Orioli, dopo la soirée con l'Inter. La cooperativa di provincia, secondo Renzo, rischia di essere divelta dalle logiche di mercato. «Affrettate». E anche stavolta, per evitare il divorzio, Gazzoni ha dovuto promettere che si piegherà ai voleri di rafforzamento e correzione in corsa del suo allenatore. Anche se dà l'impressione, il presidente, di avere a sua volta esaurito le scorte di pazienza.

«Io non la considero una crisi - ha ricucito ieri il lider maximo -. Non c'è stata rottura. Vogliamo dargli gli strumenti migliori per lavorare. Quanto a Baggio, ha portato 27.000 abbonamenti e ce lo teniamo. Se dentro la squadra c'è qualche malumore, ricordo ai giocatori che sono dipendenti del Bologna e che percepiscono regolarmente lo stipendio». Un colpo al

cerchio (Ulivieri, per blandirlo appena) e uno alla botte: sempre Ulivieri, che si lamenta di aver dovuto rimangiarsi qualche parola spesa coi giocatori. Tipo Kolyvanov, che è virtualmente sul mercato. Dopo aver ceduto il 10 a Robertino, in tutti i sensi.

La giornata di ieri oltre al ping pong di umori tra la stanza dei bottoni e la panchina, ne ha vissuto uno emozionale su per i tornanti che da Bologna vanno al ritiro di Sestola.

Ulivieri c'è arrivato verso le 16.30, reduce «da una notte insonne», dopo che la sera prima aveva insinuato il tarlo-dimissioni nello spogliatoio. E subito ha approntato due lettini da psicanalista. Uno per la squadra, che ha arringato per mezz'ora.

L'altro per sé stesso. «Non siamo più una squadra - ha ripetuto -. Tra me e la dirigenza si è rotta la chimica che c'era l'anno scorso. Meglio: ha scricchiolato e va ricostruita. Bisogna mettere degli additivi nel nostro rapporto, la società si è offerta di farlo. Questo chiedo, volontà. Litigare è stato necessario. Ora spero che ci si rimetta a lavorare insieme, ripensando da dove si viene».

Si viene, per inciso, da tre anni vissuti senza scosse. Da una squadra che, a parte la salita dalla Calla B, hanno sempre reso più di quanto valevano. Conquistando la promozione e una ciocca d'Europa, persi all'ultimistrattone.

Per bilanciare Baggio, si proverà allora a un paio d'acquisti. E a due cessioni. Il russo di cui sopra e forse Carnasciali, che voleva un posto sulla fascia e da centrale di difesa non avrebbe voglia di giocare.

Previsioni? Difficili. La tregua sta insieme col Bostik e qualche scompenso nei risultati potrebbe frantumarla. A meno che non sia proprio il neonato asse tra Baggio e Ulivieri a evitare il «big one», l'ultimo dei terremoti nell'ex isola felice.



Luca Bottura

L'allenatore del Bologna Renzo Ulivieri

Ansa

Il «Dall'Ara» malato, ha i «funghi»

Il prato dello stadio Dall'Ara soffre di funghi che rovinano il manto erboso. Un prato spelacchiato è quello infatti visto due sere fa nell'amichevole Bologna-Inter. I giardinieri sono impegnati in una accanita lotta contro due specie patogene, «Sclerotium rolfsii» e «Rhizoctonia», sono state già circoscritte, ma non ancora debellate. In settant'anni di vita dello stadio bolognese, è la prima volta che si manifesta questo problema. Entro la fine d'agosto, la cura del prato sarà completata. In tempo, quindi, con il primo appuntamento interno di campionato dei rossoblu, il 14 settembre ancora contro l'Inter.

E a proposito di Ronaldo, il dopo Bologna-Inter è stato lieto per il fuoriclasse brasiliano. Ronaldo ha trovato casa. La scelta è stata definita ieri: è un appartamento su due piani, di circa 300 metri quadrati, in un palazzo in zona Fiera, non lontano da San Siro. Anche se viene definito un appartamento «normale», è abbastanza spazioso perché vi possa trovare sistemazione anche l'inseparabile amico-segretario Cesar. Probabilmente la casa non sarà ancora pronta quando Ronaldo, che tornerà a Milano, subito dopo Ferragosto, dagli impegni con la Nazionale brasiliana, parte oggi per Seul.

Legge Pelè

Havelange «Brasile, mondiale a rischio»

SAN PAOLO. «Se il Congresso di Brasilia dovesse approvare la legge Pelè, il Brasile sarà espulso dalla Fifa e quindi dai mondiali del 1998», ha minacciato Rio de Janeiro Joao Havelange, presidente della Fifa. La «legge Pelè» prevede la trasformazione dei club in imprese private, responsabilità civili e penali per i dirigenti, cartellino libero per i calciatori dal 1999 e tribunali sportivi indipendenti dalla CBF, con membri indicati da enti civili esindacati dei giocatori. «Se realmente dovesse passare il disegno di legge presentato dal ministro dello Sport Pelè, con quello che prevede non ci sarebbe alternativa possibile: sarei obbligato a riunire i comitati della Fifa e radiare la Federcalcio brasiliana e a quel punto addio mondiali per la nazionale brasiliana», ha affermato Havelange. Pelè ha presentato due giorni fa il progetto di riforma del calcio professionistico al presidente brasiliano Fernando Henrique Cardoso, che «lo vede di buon occhio», secondo un portavoce della presidenza. Il progetto dovrà ancora superare l'esame giuridico-costituzionale di una commissione parlamentare, dopodiché sarà votato dal Parlamento.

Ma Havelange non c'è: «Il governo brasiliano, nella persona del suo ministro dello Sport, vuole imporre nuove regole al calcio? Far parte della Fifa e voler cambiare statuti e regolamenti è come se a livello internazionale un paese decidesse di non seguire lo statuto delle Nazioni Unite. Si autoescluderebbe. La Federcalcio brasiliana è iscritta alla Fifa da più di 80 anni e deve rispettare le regole o andarsene e non tornare più».

È l'ennesima puntata, questa, della lotta di potere Havelange-Pelè. Nel 1993 Pelè, allora non ancora ministro, affermò in un'intervista che esisteva molta corruzione nella CBF. Il presidente della Federcalcio brasiliana è il genero di Havelange, Ricardo Teixeira. Per rappresaglia, Havelange proibì a Pelè di partecipare al sorteggio dei mondiali del '94. Poi, con la nomina di Pelè al governo nel 1995, il più grande calciatore di sempre e l'uomo più potente del calcio degli ultimi vent'anni si sono riappacificati. Sino a ieri.

Bari, Guerrero operato al menisco Un mese fuori

Miguel Angel Guerrero, l'attaccante colombiano del Bari, è stato operato ieri nell'istituto ortopedico «Rizzoli» di Bologna dal prof. Marccacci, il quale ha rimosso un frammento cartilagineo che si trovava vicino alla rotula del ginocchio sinistro. L'intervento è durato un quarto d'ora. Sui tempi di recupero del giocatore, il medico sociale del Bari, Sabino Lerario, ha precisato: «Il prof. Marccacci non fa nessuna tabella, ma detto che potrebbe passare un mese o un mese e mezzo o forse più. Dipenderà dalla reazione del giocatore». Nessun problema invece per Davide Olivares, centrocampista del Bari che - secondo voci - avrebbe dovuto sottoporsi ad un intervento al menisco. «Olivares - ha affermato Lerario - non si opera». Il medico ha detto che si tratta di una modesta sofferenza meniscale, comune a tanti giocatori.

Le quote dei bookmakers inglesi sulle Coppe: Juve favorita, veneti al quarto posto

Vicenza, punta e forse vinci

Passi dare la Juventus come favorita in Coppa dei Campioni. E vada anche dare il Parma al quarto posto dietro Real Madrid e Barcellona. Ma indicare il Vicenza tra le squadre più accreditate (e al quarto posto) a vincere la Coppa delle Coppe è sicuramente sorprendente. Di solo poisa cosa è frullato nella testa dei bookmakers inglesi al momento di indicare la probabilità di successo delle squadre, e quindi il valore della puntata. Si perché dare vincente la Juventus 1 a 4 in Coppa dei Campioni è facile. E quasi scontato puntare mille lire sul Parma e sperare di vincerne 7 mila. Ma sono sicuramente avvolte nel mistero le motivazioni che hanno spinto gli scommettitori inglesi a dare il Vicenza maggiori probabilità (viene dato 1 a 6) di vittoria, in queste competizioni europee, del Parma (e puntato 1 a 7). Eppure, è quanto emerge dal tabulato della Ssp, International Sports Betting, bookmaker internazionale autorizzato dalle autorità britanniche e belghe, il principale

bookmaker presente in Italia, appesi nelle bacheche delle ricevitorie autorizzate per la consultazione e le speranze degli scommettitori italiani: di qualsiasi cessione o classe sociale, purché maggiorenti. Il Vicenza, nella sua prima apparizione in Coppa delle Coppe, viene quindi indicato come una scommessa facile da vincere: chissà che ne pensa Guidolin, ancora alla ricerca di un libero di ruolo e di un terzino destro. Capita l'antifona, comunque, se al tecnico biancorosso la società dovesse regalare i due nuovi acquisti, scommettere sul Vicenza è tempo perso. Anzi, lo si fa per simpatia o per passione: ma non certo per fare soldi, perché la puntata sarebbe ancora più bassa, alzandosi le probabilità di successo. Probabilmente, in queste indicazioni dei bookmakers londinesi c'è lo zampino dell'anglosassone presidente del Vicenza, Stephen Julius: un tormento per il sindaco di Vicenza (per la nota vicenda dello stadio), una speranza per la Borsa di Londra, una granitica certezza per

gli scommettitori che, evidentemente, su Julius vanno sul sicuro. A questo punto però è spontanea una domanda: dove puntare le nostre umili 10 mila lire, rubacchiate risparmiando su caffè e tramezzini? In Coppa delle Coppe, il Chelsea di Zola viene dato 1 a 4 e mezzo, Stoccarda 1 a 5, il Vicenza appunto 1 a 6. Sono puntate abbastanza sicure. Poco rischio, poca vincita. Il Boavista, forse. Viene dato 1 a 10. Potrebbe essere un rischio calcolato, una scommessa solo fino a un certo punto. Se va, si vincono 100 mila lire: cena di pesce, con bianco portoghese ovviamente. Anche in Coppa dei Campioni l'azzardo non è di casa. Puntando sulla Juve 10 mila lire significa, se va bene, vincerne 40 mila. Il Real Madrid è 1 a 5, il Barcellona 1 a 6 mezzo, il Parma 1 a 7. Il Borussia Dortmund, attuale detentore del titolo, riscuote deboli speranze: 1 a 8, tanto per gradire. Il Manchester invece vola in Borsa, ma nel borsino degli scommettitori inglesi vale come una mezza scartina: 1 a 12, e

sempre ringraziando. Però, siamo seri, non si scommette per vincere una cena di pesce. Per quella, lo sportivo si affida alla schedina e ai suoi montepremi sempre più risicati.

La scommessa è come alla roulette, si punta tutto sul 13, si lancia il gettone sul tavolo verde e vada come vada. Se va male, se ne sono andate 10 mila lire. Se va bene, è tomba. Dove puntare allora il solito deca sperando poi di vincere il più possibile? I consigli, in questi casi, sono sempre da prendere con le molle.

Secondo gli scommettitori inglesi comunque la Coppa dei Campioni nella bacheca del Maribor Brankin viene data 1 a 500. Le 10 mila lire si trasformano in 5 milioni. Sembra facile, ma il trucco c'è. La puntata vale se è a giocare sono davvero i giocatori del Maribor e non le riserve della Juventus gentilmente prestate per l'occasione.

Giulio Di Palma

Argentina Finito sciopero dei calciatori

Dopo 16 giorni di sciopero i calciatori argentini hanno deciso di tornare in campo. Lo hanno reso noto fonti ufficiali della federazione argentina.

La protesta era cominciata il 22 luglio scorso, a seguito della decisione dei dirigenti del Deportivo Espagnol di non lasciare liberi sei giocatori nonostante fossero in scadenza di contratto. Curiosamente la decisione di mettere fine allo sciopero è stata annunciata quando già i calciatori di diverse squadre si trovavano negli spogliatoi pronti a scendere in campo per riprendere a giocare le partite sospese. In effetti, prevedendo la sentenza favorevole del giudice, la Federcalcio argentina aveva già stabilito l'altro ieri che i campionati di A e B venissero ripresi ieri e oggi. Secondo un quotidiano economico la sospensione per due giornate provocata dallo sciopero ha provocato la perdita di introiti (incassi stadi, trasmissioni televisive ed altro) per l'equivalente di 34 miliardi di lire.

LOTTO					
BARI	2	25	29	49	15
CAGLIARI	10	15	54	31	51
FIRENZE	79	24	52	34	22
GENOVA	67	73	88	89	9
MILANO	6	2	83	34	67
NAPOLI	87	48	26	57	27
PALERMO	81	60	28	83	88
ROMA	12	25	70	44	31
TORINO	87	57	54	50	1
VENEZIA	2	5	64	47	21

ENALOTTO					
1	2	12	212	212	1 X 1

Le QUOTE		
ai 12	L.	193.889.200
agli 11	L.	3.462.300
ai 10	L.	269.200